

L'attuale fase politica in Sardegna caratterizzata dalle travagliate vicende delle due massime assise

La DC non da risposte concrete per la «verifica» alla Regione

Dice di essere disponibile ad un «avanzamento del quadro politico», ma ancora non se ne conoscono gli esatti termini - Il chiarimento non può essere portato all'infinito

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nessuna presa di posizione ufficiale è venuta da parte della DC, dopo la riunione del comitato regionale, sui problemi sollevati dal nostro partito per la immediata verifica del quadro politico sardo. In sostanza il PCI, premesso che l'intera autonomia deve ritenersi superata, ha proposto una giunta di unità autonómica con un programma di fine legislatura. La DC ha risposto con una nota ufficiosa, dove si parla di «rafforzamento dell'intesa», mentre sul piano delle scelte politiche ci si limita a delle enunciazioni generiche. È vero che la DC dice di essere disponibile ad un «avanzamento del quadro politico», ma ancora non se ne conoscono gli esatti termini. È auspicabile che nella giornata di oggi, al

l'occasione della riunione del comitato direttivo regionale democristiano, questa posizione venga espressa con chiarezza in un documento ufficiale del partito di maggioranza relativa. Sia il PCI che gli altri partiti sostengono che occorre andare avanti speditamente. Non si può ipotizzare che il chiarimento possa essere portato all'infinito. In una dichiarazione resa a nome della segreteria regionale del PCI, il compagno Carlo Sanna sostiene: «dalla nota diffusa sui lavori del comitato regionale della Democrazia cristiana, emerge che è stato dato mandato alla direzione regionale di definire in modo più organico e circostanziato gli orientamenti del partito di maggioranza relativa in ordine alle proposte avanzate dal nostro partito per il chiarimento della situazione politica regionale». «In attesa di documenti più impegnativi, mi pare si debbano fare due osservazioni: la prima è che il comitato regionale della DC non coglie appieno il significato delle nostre proposte, e che predomina ancora la concezione dell'intesa come «limite invalicabile» che non pochi equivoci ha generato nei mesi scorsi; la seconda è che c'è il pericolo di allungare oltre misura i tempi di chiarimento politico, il che aggraverebbe il disagio che si manifesta ai diversi livelli della direzione politica a cominciare dalla giunta regionale. Ed è per questa preoccupazione che abbiamo proposto un incontro dei segretari regionali dei partiti dell'intesa per mercoledì 12. In questo incontro sono dovuti essere definiti i modi e i tempi per un rapido chiarimento».

Non vi è alcun dubbio che la situazione dell'isola è talmente drammatica da comportare per affrontarla e risolverla l'unità di tutte le forze democratiche e del movimento dei lavoratori e delle popolazioni intorno ad un unico obiettivo: la soluzione di una crisi che ha provocato profonde anche nell'assetto del governo regionale. Che non sia tempo di attese e dilazioni, lo si avverte dalla stessa nota stampa diramata dalla DC. La risposta non può che essere come sostengono i comunisti e gli altri partiti dell'intesa — da «un più alto grado di unità»; e cioè dalla formazione di un governo di unità politica, che non è un semplice atto di partecipazione, che segna, a trent'anni dall'autonomia, l'ingresso del PCI come esistenza seria e profonda di rinnovamento.

Nuova maggioranza a Cagliari vuol dire nuovo governo

Dopo l'elezione della giunta serve un impegno serio che superi anche alcuni limiti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Con la elezione del sindaco e della giunta da parte della nuova maggioranza comprendente il PCI, noi, con i compagni socialisti, con i repubblicani e con i socialdemocratici, per dare attuazione agli impegni programmati e politici, abbiamo notato con soddisfazione le emerse in sede di votazione del sindaco e della giunta sono servite a concretizzare e a rafforzare la dimostrazione più evidente del carattere determinante dell'apporto del PCI alla soluzione della crisi. La sostanziale tenuta e la fermezza dimostrata dalle componenti democratiche più conseguenti, anche in sede di votazione, ci ha dato un significato nell'attuale fase della vicenda comunale ed un patto serio compiuto dai comunisti di questa città che aspetta soluzioni adeguate e pronte alla crisi di portata eccezionale che la colpisce. L'elemento più qualificante della svolta avvenuta nel governo del capoluogo regionale non consiste nella soluzione formale della crisi, ma piuttosto nel fatto politico nuovo che introduce un mutamento sostanziale nei rapporti tra le forze democratiche e determina un profondo cambiamento nel concetto dell'amministrazione civica. L'elezione del sindaco e della giunta — ha sottolineato il segretario della DC, il compagno Antonio Sechi nella relazione tenuta al comitato federale del partito — è un fatto positivo in quanto introduce una forte novità nel quadro politico cittadino, e supera l'esperienza puramente partecipativa che ha caratterizzato la formazione di una vera e propria maggioranza politica. Naturalmente esiste un limite a quanto introdotto dal PCI: ad una maggioranza politica determinata nel consiglio comunale non può essere attribuita la gestione di tutti i cinque partiti nella giunta. La esclusione del Partito comunista costituirà un limite che non può essere superato. Se così non fosse, i comunisti non aspetterebbero un solo giorno per mettere in mora una giunta amministrata da un esecutore di comodo. L'altra questione, che non può essere ignorata o addirittura taciuta, è il risultato emerso in aula durante la elezione del nuovo esecutivo. Il fatto che un sindaco socialista Salvatore Ferrera sia mancato tredici voti, ed al vice sindaco democristiano Giovanni Sanna, l'associazione di dodici voti costituisce un elemento negativo. Non è difficile presumere che si tratti di voti dc, se non tutti, almeno in buona parte. Ciò significa che permangono nello scudo crociato forti figure di grande fama, e a sedere i malcontenti delle gallerie di livello internazionale, si è provveduto infine con «provvidenza» a scindere i partiti della maggioranza di base che l'anno scorso, all'indomani del 20 giugno, sembrarono così necessari e che diedero vita, se non altro, ad una partecipazione più attiva degli operatori locali. Per qualificare come mostra mercato tradizionale, è mancato, tuttavia, il fattore «vendite», quello decisivo, per farle preferire ad altre sfere meno decise e di minore interesse. Sarà quindi bene precisare che anche questa edizione, che pare ha rinunciato a molte spese «superflue», come mostre di carattere culturale degli anni scorsi, ha registrato un netto passivo sia per la Fiera che per il consiglio di maggior prestigio, mantenendo alto l'obiettivo, considerato prioritario, di una riuscita sul piano economico. L'interesse e gli acquisti del pubblico sono infatti orientati unicamente su artisti affermati, meno polemici, più ordinari e malcontenti delle gallerie di livello internazionale, si è provveduto infine con «provvidenza» a scindere i partiti della maggioranza di base che l'anno scorso, all'indomani del 20 giugno, sembrarono così necessari e che diedero vita, se non altro, ad una partecipazione più attiva degli operatori locali. Per qualificare come mostra mercato tradizionale, è mancato, tuttavia, il fattore «vendite», quello decisivo, per farle preferire ad altre sfere meno decise e di minore interesse. Sarà quindi bene precisare che anche questa edizione, che pare ha rinunciato a molte spese «superflue», come mostre di carattere culturale degli anni scorsi, ha registrato un netto passivo sia per la Fiera che per il consiglio di maggior prestigio, mantenendo alto l'obiettivo, considerato prioritario, di una riuscita sul piano economico.

PUGLIA - Serve una scelta chiara in agricoltura



- Un convegno del PCI sul piano di sviluppo economico della zona a Martina Franca
● Il turismo non può essere sufficiente (come sostengono i dc); il settore prioritario è quello agricolo
● Un approfondito dibattito tra tutte le forze democratiche

I trulli non bastano alla Valle d'Itria

Dal nostro inviato

MARTINA FRANCA — Il dato politico di maggior rilievo emerso dal convegno sul piano di sviluppo economico dei Comuni della valle d'Itria — che si è svolto a Martina Franca il 27 marzo scorso — è stato quello del comitato regionale del PCI in preparazione della conferenza economica regionale. Una visione realistica, come quella del consorzio dei trulli e delle grotte che, addirittura, si attribuisce compiti programmatici sul territorio che spettano ai Comuni, alle Comunità montane e alla Regione Puglia.

Una visione realistica, e per giunta con un'appropriata privatistica di poteri pubblici, è quanto di peggio si possa prospettare per questi comuni, quando invece — come rileva il consigliere regionale compagno Benito Piccinini nella sua relazione — gli elementi essenziali per lo sviluppo della zona sono rappresentati dall'agricoltura, dalle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli del ruolo della piccola e media industria, dal turismo con tutto il suo apparato di servizi e di strutture di trasformazione del territorio con un uso programmato delle risorse disponibili.

Il dibattito, che è stato ampio, ha messo in rilievo lo sforzo compiuto dai comuni di questi territori per approfondimenti delle tematiche principali al di fuori di ogni visione municipalistica e settoriale. Un punto di riferimento è stato quello del lavoro preparatorio che aveva preceduto il convegno. Sono intervenuti nel dibattito, tra gli altri, i compagni: Punzi di Cisternino, Scatigna (del PSI) di Locorotondo, Miccoli (del consiglio di regione) di Martina Franca, Casamassa della consultazione regionale dei beni culturali, Panareo di Alberobello, Tancredi di Grottole, Ricciardi di Grottole. Un dibattito da cui è emersa l'unanimità intorno alle scelte proposte e sulle quali si auspica un approfondito lavoro di tutti gli enti politici che ci auguriamo proficuo.

Italo Palasciano

Programmare ogni lira di spesa

Non mi sembra necessario sottolineare ancora una volta la drammatica gravità della crisi che ha colpito la Sardegna, ma piuttosto ricordare i risultati ottenuti dai socialisti imposti al popolo sardo e soprattutto ai lavoratori. Basti citare a questo proposito un solo dato: nel gennaio del 1978 la Sardegna ha registrato un aumento delle ore di cassa integrazione dell'82 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente, di fronte ad un aumento medio nel Mezzogiorno del 20,7 per cento, con un totale di 906.000 ore, che pone l'isola al secondo posto tra le regioni meridionali.

Da questa drammatica situazione emerge la esigenza che le forze autonomistiche concordino un nuovo programma anche per tener conto dei profondi mutamenti sociali verificatisi in Sardegna e nel Paese. Con questo non si vogliono sottovalutare i risultati positivi ottenuti dall'intesa: l'avvio del processo di programmazione, i primi progetti di sviluppo, la creazione delle basi per la riforma del settore.

Oggi però la situazione è profondamente mutata da quel lontano 1975 quando fu segnata la intesa tra i partiti autonomistici. La crisi nazionale ed internazionale ha colpito i settori trainanti della economia sarda: petrolchimica, fibre, metallurgia ed attività estrattive mentre le piccole e medie industrie sono state travolte dalla difficile congiuntura finanziaria ed economica.

Il nuovo programma dovrebbe essere, certo, in sintonia con gli indirizzi della legge 168 e del programma triennale, che rappresentano, nelle grandi linee, un disegno strategico per un nuovo tipo di sviluppo della Sardegna. Dovrebbe essere un programma operativo, che non vada oltre il 1979, anno in cui si aprirà la nuova legislatura, che indichi le poche cose da fare, nel breve tempo disponibile, con scadenza precisa, e non sempre in modo coerente, i fondi disponibili sulla legge 268. Ma questo non è stato fatto finora e su questo punto la critica alla giunta regionale non può non essere precisa e rigorosa.

La giunta si è limitata a programmare, e non sempre in modo coerente, i fondi disponibili sulla legge 268. Ma questo non è stato fatto finora e su questo punto la critica alla giunta regionale non può non essere precisa e rigorosa. La giunta si è limitata a programmare, e non sempre in modo coerente, i fondi disponibili sulla legge 268. Ma questo non è stato fatto finora e su questo punto la critica alla giunta regionale non può non essere precisa e rigorosa.

La giunta si è limitata a programmare, e non sempre in modo coerente, i fondi disponibili sulla legge 268. Ma questo non è stato fatto finora e su questo punto la critica alla giunta regionale non può non essere precisa e rigorosa. La giunta si è limitata a programmare, e non sempre in modo coerente, i fondi disponibili sulla legge 268. Ma questo non è stato fatto finora e su questo punto la critica alla giunta regionale non può non essere precisa e rigorosa.

La giunta si è limitata a programmare, e non sempre in modo coerente, i fondi disponibili sulla legge 268. Ma questo non è stato fatto finora e su questo punto la critica alla giunta regionale non può non essere precisa e rigorosa. La giunta si è limitata a programmare, e non sempre in modo coerente, i fondi disponibili sulla legge 268. Ma questo non è stato fatto finora e su questo punto la critica alla giunta regionale non può non essere precisa e rigorosa.

La giunta si è limitata a programmare, e non sempre in modo coerente, i fondi disponibili sulla legge 268. Ma questo non è stato fatto finora e su questo punto la critica alla giunta regionale non può non essere precisa e rigorosa. La giunta si è limitata a programmare, e non sempre in modo coerente, i fondi disponibili sulla legge 268. Ma questo non è stato fatto finora e su questo punto la critica alla giunta regionale non può non essere precisa e rigorosa.

Più ordinata ma più scadente la II edizione dell'Expo Arte di Bari

La terza edizione dell'Expo Arte di Bari è stata, come poteva in parte prevedersi, meno polemica, più ordinata e qualificata. Sono inoltre mancate quelle aperture alle forze democratiche, che l'anno scorso, all'indomani del 20 giugno, sembrarono così necessari e che diedero vita, se non altro, ad una partecipazione più attiva degli operatori locali.

Per qualificare come mostra mercato tradizionale, è mancato, tuttavia, il fattore «vendite», quello decisivo, per farle preferire ad altre sfere meno decise e di minore interesse. Sarà quindi bene precisare che anche questa edizione, che pare ha rinunciato a molte spese «superflue», come mostre di carattere culturale degli anni scorsi, ha registrato un netto passivo sia per la Fiera che per il consiglio di maggior prestigio, mantenendo alto l'obiettivo, considerato prioritario, di una riuscita sul piano economico.

Laquila: oggi Conferenza stampa per il convegno sul decentramento del 14 e 15

L'AQUILA — Il convegno indetto dall'ufficio presidenza del consiglio regionale d'Abruzzo per il 14 e 15 aprile sul tema: «Il ruolo delle regioni e degli enti locali per l'attuazione del DPR n. 616/77 suscitando, giorno in giorno, sempre più esteso interesse. Appena avuta conoscenza della iniziativa del convegno, del tema esaminato nelle tre relazioni introduttive, e su cui si incentrerà il dibattito, i sindaci delle quattro città capoluogo di provincia (L'Aquila, Teramo, Chieti, Pescara) hanno rilasciato delle dichiarazioni che sostanzialmente, mentre sottolineano l'importanza dell'appuntamento di fine settimana, rilevano come da una attenta valutazione dei comitati regionali, che derivano dal DPR 616 può discendere per gli enti locali, un ruolo più elevato ed incisivo su importanti problemi urgenti sul piano amministrativo, economico e sociale.

Sempre in rapporto alla dimensione qualitativa che il convegno del 14 e 15 va assumendo, sono stati drammati, stamane gli indirizzi per la conferenza stampa che questa mattina, martedì 11 alle ore 11, il presidente del consiglio regionale, Arnaldo D. Giovanni, terrà a Palazzo Centi per illustrare l'organizzazione, il significato e gli obiettivi del convegno stesso. È stata confermata, nel contempo, e data del 27 aprile per la consultazione democratica sulle linee del programma di sviluppo della zona, una serie di iniziative, che saranno discusse e discusse con le associazioni e le espressioni organizzate di società abuses e mettere alla segreteria del convegno note scritte con le osservazioni e le proposte, perché il documento programmatico.

Luciana Zingarelli

Dietro l'analisi politica scaturita dal congresso Fgci di Siracusa

Questo «nuovo movimento» esiste e i giovani ne sono protagonisti

Tappe significative nell'iniziativa dei giovani della provincia: dalle coop alla battaglia delle ragazze — La spinta contro il terrorismo e la violenza giovanile.

L'obiettivo di costituire ed estendere un nuovo movimento a partire dai progressi positivi avvenuti, la necessità di fare una Fgci più forte e matura: questa tensione ed una elevata coscienza politica hanno marciato per mesi la giunta dicapitata, nei giovani che si battono per il lavoro e per una nuova scuola produttiva. Si tratta di un movimento che, in tutti questi segnali positivi.

Intervento a conclusione della mattinata il compagno Fabio Moschella, ricca e densa di riflessioni politiche e nella individuazione dei terreni di lotta e di movimento dei giovani, ha anche contribuito ad avviare poi un dibattito interessante nel quale si sono affacciati spunti di interesse sulle questioni politiche generali. Non è un caso che tutto questo è avvenuto. Alle spalle di questo congresso provinciale ci sono state infatti tappe significative dei giovani della provincia: dall'esperienza positiva per l'occupazione giovanile, le cooperative agricole di Rosolini, Sortino, Buccheri, la cooperativa culturale della città che dovrà essere estesa a una trattativa nel centro storico di Ortigia, ai momenti di lotta significativi di questo marzo.

La spinta contro il terrorismo e la violenza giovanile. L'obiettivo di costituire ed estendere un nuovo movimento a partire dai progressi positivi avvenuti, la necessità di fare una Fgci più forte e matura: questa tensione ed una elevata coscienza politica hanno marciato per mesi la giunta dicapitata, nei giovani che si battono per il lavoro e per una nuova scuola produttiva. Si tratta di un movimento che, in tutti questi segnali positivi.

Intervento a conclusione della mattinata il compagno Fabio Moschella, ricca e densa di riflessioni politiche e nella individuazione dei terreni di lotta e di movimento dei giovani, ha anche contribuito ad avviare poi un dibattito interessante nel quale si sono affacciati spunti di interesse sulle questioni politiche generali. Non è un caso che tutto questo è avvenuto. Alle spalle di questo congresso provinciale ci sono state infatti tappe significative dei giovani della provincia: dall'esperienza positiva per l'occupazione giovanile, le cooperative agricole di Rosolini, Sortino, Buccheri, la cooperativa culturale della città che dovrà essere estesa a una trattativa nel centro storico di Ortigia, ai momenti di lotta significativi di questo marzo.

Scongiurato all'ultimo momento un «black-out idrico» a Catania

CATANIA — Crisi idrica risolta nei quartieri catanesi: di San Berillo Nuovo, e di Nesima, dopo un «tra e molla» tra il proprietario di un pozzo e l'azienda municipale dell'Aquedotto. Il privato che gestisce il pozzo Pellegrino, cui la rete idrica della zona è allacciata, aveva manifestato di chiudere i rubinetti se il comune si fosse sottomesso alla richiesta di un aumento di prezzo dell'acqua. S. è riuscito a trovare un accordo all'ultimo momento della vicenda, che appare emblematica della situazione, incredibile in cui versano molte grandi città siciliane, attraverso la defezione di un pozzo che, a Catania, pascherà 60 lire al metro cubo e si è impegnato a risolvere anche il debito vantato dal privato.

Muore sul peschereccio a Manfredonia

FOGGIA — Un pescatore di 52 anni, Paolo Castiglione, ha perso la vita in un infuocato sul lavoro all'alba di stamane nelle acque di Manfredonia. Il naufragio è stato dovuto al meteo e al vento che ha provocato il capovolgimento di un cavo d'acciaio spezzatosi improvvisamente mentre veniva issato sul battello. L'incidente è stato accertato dalla commissione statale incaricata dalla giunta provinciale e si è tenuto giovedì alla testa. Il battello è rientrato subito in porto. Purtroppo, però, non c'era più niente da fare per il marittimo, era morto all'istante.

Potenza: critiche PCI alla Provincia

POTENZA — La segreteria provinciale del PCI in merito alla richiesta presentata dal gruppo consiliare comunista di dimissioni della giunta provinciale, che ha espresso il suo dissenso nei confronti della gestione, che consente di ristabilire rapporti positivi tra i partiti democristiani in seno al consiglio provinciale. Il consiglio è l'esecutivo, costretto a dover rilevare, se nessuno altro consentisse venuto dalla giunta provinciale, dai partiti che non fanno parte.

Mostrato servizio

BARI — La terza edizione dell'Expo Arte di Bari è stata, come poteva in parte prevedersi, meno polemica, più ordinata e qualificata. Sono inoltre mancate quelle aperture alle forze democratiche, che l'anno scorso, all'indomani del 20 giugno, sembrarono così necessari e che diedero vita, se non altro, ad una partecipazione più attiva degli operatori locali.

«BRINDISI CITY» Centro città: tra le vie De Gasperi, Dalmazia-Liguria

PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE. BUSINESS CENTER. LOTTIZZAZIONE VINAI. VENDITORI LOTTI E FABBRICATI INTERI. SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ARTI. IMMOBILIARE BRINDISI, VIA DALMAZIA 1, BRINDISI. TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

Nuova formula cercasi per mostra mercato

L'occasione mancata di un collegamento con le realtà esterne al mondo dell'arte - Pesante passivo

Per qualificare come mostra mercato tradizionale, è mancato, tuttavia, il fattore «vendite», quello decisivo, per farle preferire ad altre sfere meno decise e di minore interesse. Sarà quindi bene precisare che anche questa edizione, che pare ha rinunciato a molte spese «superflue», come mostre di carattere culturale degli anni scorsi, ha registrato un netto passivo sia per la Fiera che per il consiglio di maggior prestigio, mantenendo alto l'obiettivo, considerato prioritario, di una riuscita sul piano economico.

«BRINDISI CITY» Centro città: tra le vie De Gasperi, Dalmazia-Liguria

PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE. BUSINESS CENTER. LOTTIZZAZIONE VINAI. VENDITORI LOTTI E FABBRICATI INTERI. SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ARTI. IMMOBILIARE BRINDISI, VIA DALMAZIA 1, BRINDISI. TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

«BRINDISI CITY» Centro città: tra le vie De Gasperi, Dalmazia-Liguria

PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE. BUSINESS CENTER. LOTTIZZAZIONE VINAI. VENDITORI LOTTI E FABBRICATI INTERI. SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ARTI. IMMOBILIARE BRINDISI, VIA DALMAZIA 1, BRINDISI. TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406